IVM Magazine

Bollettino dell'Istituto di Mineralogia "F. Grazioli" 1/2023

In questo numero

Breve storia dell'IVM pag. 1
Mauro Boccardi

CAST e MuMiVV - I Musei al "Castello de Capitanei di Masegra" a Sondrio pag. 8
Alessandra Baruta, Mauro Boccardi

Nuovi ritrovamenti in Val Dagua e località limitrofe pag. 18
Ivano Foianini, Samuele Foianini
Roberto Appiani, Marco Marchesini

I cristalli allungati della Val Dagua pag. 29
Marco Marchesini, Roberto Appiani

Ricordi di Franco Riva pag. 32
Maurizio Regazzoni

Un pensiero per Andrea Credaro pag. 33
Ivano Foianini

postatarget magazine
Aut:LO-NO/01591/07.2023
Valida dal 25/07/2023
Posteitaliane

Istituto Valtellinese di Mineralogia "Fulvio Grazioli" - APS
Piazzale Merizzi, 17 - 23100 Sondrio

IVM Magazine sarà inviato in omaggio ai Gruppi Mineralogici, Associazioni Naturalistiche ed Enti Locali che invieranno loro pubblicazioni. Ogni articolo pubblicato implica esclusivamente la responsabilità dell'autore.

In copertina.

Quarzo var. ametista.
Cristallo di 2,7 cm, debolmente ametistino. Spotolo, Val Dagua. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Anatasio.
Cristalli blu fino a 2 mm. Scaia, Val Dagua. Collezione Ernesto Ceribelli. Foto Roberto Appiani.

Pirite.
Cristalli fino a 6 mm con abito allungato. Scaia, Val Dagua. Collezione Ernesto Ceribelli. Foto Roberto Appiani.

Editoriale

Nato alla fine del 1991 a Sondrio, IVM compie 32 anni. In questo numero, tiriamo le fila della nostra storia associativa, ripercorrendone le tappe più significative fino ad arrivare ad oggi a Castel Masegra con le collezioni esposte al MuMiVV e la nuova sede che sarà fruibile a breve. I più giovani scopriranno la strada compiuta per arrivare ad oggi, sempre animati dalla passione per la ricerca, filo conduttore tra tutte le generazioni di cercatori e collezionisti che sono parte della storia IVM. Guardiamo con attenzione al passato per capire ed interpretare il presente ed essere pronti ad affrontare le sfide del futuro.
A seguito di questa, sono pubblicate anche la "*Lettera di Missione*" dell'IVM, alcuni dettagli riguardanti l'iscrizione al RUNTS e il bilancino dell'esercizio 2022.
La corposa parte centrale del numero, è occupata da un articolo sui recenti ritrovamenti in Val Dagua, che ha portato a nuove ed interessanti scoperte.
Rinnovo l'invito a tutti i soci a segnalare i loro ritrovamenti più significativi, in modo da poter rendere la nostra rivista mezzo comunicativo e divulgativo di quanto la provincia di Sondrio offre in campo di ricerca mineralogica.
In chiusura, un doveroso ricordo va anche a soci e amici, purtroppo non più con noi, con i quali i più anziani hanno condiviso piacevoli giornate di ricerca.

Mauro Boccardi

IVM Magazine n. 1/2023

Ente fondatore ed Editore:
IVM • Istituto Valtellinese di Mineralogia
"Fulvio Grazioli"
Piazzale Merizzi, 17 - 23100 Sondrio
(*Sede provvisoria*)

Sito Internet e contatto mail:
www.ivmminerals.org
mail: *info@ivmminerals.org*

Coordinate bancarie:
Conto Corrente 000013933X62
Banca Popolare di Sondrio
Agenzia 1 - P.zza Garibaldi 16 - 23100 Sondrio
IBAN: IT30T0569611000000013933X62

Social:
Gruppo Whatsapp: **Föraböc**
Amministratori del gruppo
- Andrea Marchetti
- Sergio Trinca Colonel

Impaginazione:
IMAGO *Photo Graphic*
Via Sandro Botticelli, 20 - 20851 Lissone (MB)
- Roberto Appiani, *appianiphoto@gmail.com*
- Stefania Bensaia, *stefania.bensaia@outlook.it*

Stampa:
Litotipografia **Alcione** Srl
Via Galileo Galilei, 47, 38015 Lavis TN
https://www.alcione-tn.it

Arretrati:
I numeri arretrati di IVM Magazine dal 1994 a oggi, sono scaricabili gratuitamente dal seguente indirizzo WEB:
www.ivmminerals.org/cg/scripts/magazine.asp

Per associarsi a IVM - Istituto Valtellinese di Mineralogia "Fulvio Grazioli è sufficiente versare la quota associativa pari a 20 € presso la sede provvisoria di **Piazzale Merizzi 17 (Sondrio)**, in attesa della sistemazione definitiva presso il **Castello de Capitanei** di **Masegra (Sondrio)**; in alternativa trovate l'**IVM** alle principali mostre mineralogiche, inclusa la nostra tradizionale di **Lanzada**. È anche possibile versare la quota associativa tramite bonifico alle seguenti coordinate bancarie: Banca Popolare di Sondrio - IBAN: IT30T0569611000000013933X62

Breve storia dell'IVM

Mauro Boccardi

La storia di un gruppo di appassionati cercatori di cristalli con l'obiettivo di studiare e far conoscere la mineralogia valtellinese anche al di fuori del territorio, che, in 32 anni di attività, è cresciuto fino alla forma attuale diventando un'importante realtà culturale per la provincia di Sondrio.

L'Istituto Valtellinese di Mineralogia nasce a Sondrio alla fine del 1991, pochi mesi dopo la scomparsa di Fulvio Grazioli deceduto a Sondrio il 18/10/1991. Fulvio Grazioli era nato a Sondrio il 13 gennaio 1913 e fu un grande appassionato naturalista. Si laureò in giurisprudenza e cominciò la carriera di avvocato e magistrato. Successivamente si dedicò all'insegnamento di greco e latino al Liceo Giuseppe Piazzi di Sondrio. La passione per i minerali, pare, nacque grazie all'incontro con Pietro Sigismund, di cui Grazioli divenne un caro amico. Grazioli applicava un rigoroso metodo scientifico. Decideva di esplorare una zona: il primo giorno cercava nella prima valle laterale, la volta successiva nella seconda e così via in modo d'avere una visione globale di quel territorio.

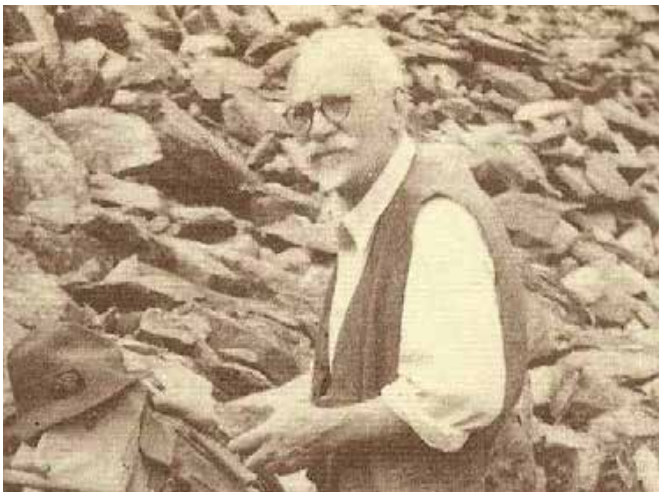
Un giovanissimo Francesco Bedognè con il suo amico e maestro Fulvio Grazioli (foto archivio famiglia Bedognè).

Raccoglieva praticamente ogni minerale in modo da poter dimostrare la sua presenza in quella zona. Questa meticolosità nella raccolta lo portò a raccogliere circa diecimila campioni, i più estetici erano posti nella vetrina in salotto, mentre quelli di dimensioni più piccole, trovavano la loro collocazione in cantina. Qui trovavi interessantissimi campioni, visibili al microscopio, di minerali anche rari, non solo per la Valmalenco, ma anche a livello mondiale. Nel corso della sua vita Fulvio Grazioli ha rinvenuto almeno 25 minerali nuovi per la Valmalenco: aeschynite-(Y), apofillite, ardennite, babingtonite, brochantite, brookite, bursaite, calzirtite, cerussite, corindone, crisoberillo, farmacolite, fluorite, heulandite, laumontite, lizardite, marcasite, mesolite, microlite, millerite, monazite-(Ce), nakauriite, tiragalloite, xenotime-(Y), zircone. La passione di Grazioli contagiò molti amici, Guicciardi, Costa, Benetti, il cugino Pin e alcuni alunni, tra cui Francesco Bedognè, il quale custodiva alcuni campioni rinvenuti e donatigli da Grazioli.

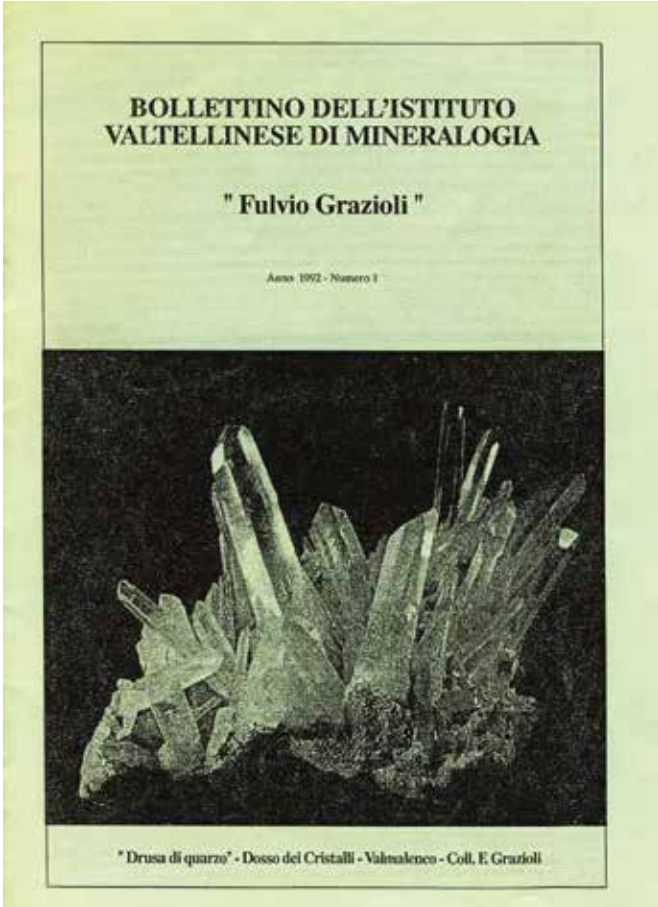
Per ricordarne la memoria, un gruppo di amici, appassionati di minerali, molti dei quali avevano condiviso con Fulvio Grazioli giornate di ricerca in Valmalenco, decisero di costituire un istituto a lui intitolato con lo scopo di divulgare la mineralogia, soprattutto alle giovani generazioni.

I soci costituenti furono Bedogné Francesco, Benetti Flaminio, Benetti Franco, Ceribelli Ernesto, Costa Antonio, Locatelli Atos e Nana Giuliano Pietro che con atto notalile diedero origine all'IVM. A questi, si aggregò rapidamente un discreto numero di soci che, nel tempo, contribuì a far crescere IVM fino alla realtà attuale.

Il primo consiglio nominò presidente Antonio Costa, con vicepresidenti Francesco Bedognè e



Pietro Sigismund durante una ricerca sul campo. La sua passione per i minerali ha saputo influenzare e stimolare chi ha poi seguito le sue orme nella ricerca.



La copertina del 1° numero del "Bollettino dell'Istituto Valtellinese di Mineralogia - Fulvio Grazioli".

Flaminio Benetti. Alberto Pedrotti, Pietro Nana ed Atos Locatelli erano i consiglieri. Dopo alcuni anni, in virtù del lascito della famiglia Grazioli ad IVM e del compito di conservatori della collezione Grazioli, si è optato per la presenza di un membro della famiglia Grazioli nel consiglio di IVM.
Fin dall' inizio l'Istituto collaborò con primarie istituzioni, tra cui ricordiamo il CNR per l'analisi sistematica dei minerali della provincia di Sondrio Nasce così l'**IVM (Istituto Valtellinese di Mineralogia - Fulvio Grazioli)**, attivo fin da subito nella collaborazione con istituti scolastici.
Sempre allo scopo di divulgare le conoscenze anche ineralogiche del territorio (ma non solo...), nel 1992 viene edito il primo numero del "**Bollettino dell'Istituto Valtellinese di Mineralogia - Fulvio Grazioli**", che diverrà l'attuale **IVM-Magazine**.
Questa prima edizione del Bollettino, ideato da Antonio Costa, parte con i contributi dello stesso Antonio, con Franco Benetti e Francesco Bedognè, supportati per la parte grafica e informatica da Athos Locatelli. Da allora il Bollettino è diventato il principale organo informativo dell'IVM e con le nuove edizioni del 2023 arriva a ben 32 anni di pubblicazioni continue, in cui racconta la storia della mineralogia della provincia di Sondrio. Oggi il Bollettino può vantare collaborazioni più estese e una miglior veste grafica e fotografica, ma lo spirito dell'attuale IVM-Magazine è rimasto sempre lo stesso dei soci fondatori.
Nel 1993 il comune di Sondrio assegnò ad IVM la prima sede, con annessa collezione Grazioli, lasciata in comodato gratuito dalla famiglia Grazioli al Comune di Sondrio posta a Palazzo Sertoli con accesso da Via del Gesù, la via che da piazza Quadrivio si dirige verso sud est. Il primo presidente è stato Antonio Costa, appassionato di alpinismo e di minerali, che si impegnò tantissimo a favore dell'IVM.
Allora la sede veniva aperta il martedì pomeriggio dalle 16 alle 18 e molti collezionisti o cercatori di minerali avevano il loro punto di ritrovo e di riferimento. Presenza costante era Francesco Bedognè, la cui grande conoscenza e competenza in campo mineralogico era una grande risorsa per l'istituto e permetteva una celere determinazione dei campioni trovati dai soci.
La sede rimase in via del Gesù un paio di anni, dopo di che ci fu un'operazione immobiliare che coinvolse il Comune di Sondrio e l'istituto bancario Credito Valtellinese. IVM venne spostato a Palazzo Martinengo nella centrale piazza Garibaldi, con modifica dell'orario di apertura: il venerdì dalle 16 alle 18.

La prima sede dell'IVM, presso Via del Gesù a Sondrio.

IVM ebbe il compito di valorizzare la Collezione Grazioli, organizzando visite guidate in cui i soci IVM introducevano i visitatori nell' affascinante mondo dei minerali.
Con la guida di Antonio Costa e le indicazioni di Francesco Bedognè IVM cominciò ad esplorare il territorio della provincia di Sondrio.
Nel 1996, anno di pubblicazione della Sigismundite (scoperta nel 1994), un folto gruppo di soci di IVM si recò all'Alpe Groppera, sopra Madesimo, alla ricerca del nuovo minerale, ma purtroppo del nuovo minerale non si trovò nulla. Le uscite di ricerca divenero un punto di forza di IVM che acquisì molti soci da fuori provincia: Val Loga, Monte Forno, Val Sissone, Val di Scerscen, Monte Cassandra, Val Fontana, furono la meta di numerose gite. Col passare degli anni e con la comparsa di qualche scricchiolio articolare si cominciò a pensare di raggiungere quote elevate tramite elicottero, L'"elicotterata", come era stata designata, divenne un importante momento dell'attività del gruppo. All'uscita seguiva, immancabilmente, una lauta cena a base dei prodotti della nostra terra, momento conviviale che aveva lo scopo di rafforzare il gruppo.
All'attività di ricerca venne aggiunta l'attività di divulgazione scientifica, in cui i soci di IVM spiegavano agli alunni del capoluogo i minerali esposti a Palazzo Martinengo.
IVM cominciò ad organizzare insieme ai comuni della Valmalenco alcune mostre tematiche, svolte, generalmente, nei mesi di luglio ed agosto, in considerazione della presenza in valle di molti turisti.
Sul finire degli anni '90 del secolo scorso ci furono contatti col Gruppo di cercatori di minerali e fossili del Canton Ticino, il cui presidente, architetto Brughera, divenne una presenza costante alle iniziative di IVM.
Vennero, inoltre organizzate gite in Svizzera, abbinando la ricerca mineralogica ai tesori dell'altra parte delle Alpi. Fu emozionante entrare nella montagna con un pullman e vedere la grande geode con quarzi, normali e gwindel, e fluoriti rosa del Grimsel. Il diaframma, anche questo costituito da molti cristalli di quarzo, può essere ammirato presso la sede di KVO, la società proprietaria della diga del Grimsel a Guttanen.
Sempre a Guttanen fu organizzata una visita al Museo Rufibach, famiglia dell'Oberland bernese che da molti anni estrae splendidi cristalli di quarzo ialini, fumè, normali e gwindel, oltre a fluoriti rosa, da una fessura scoperta più di cinquanta anni fa. Da questa fessura uscirono campioni spettacolari che si possono vedere nei più importanti musei del mondo. Di questa uscita trovate informazione sul numero 1/1998 di IVM Magazine. Per alcuni anni gli scambi italosvizzeri avvennero regolarmente. Poi, purtroppo, cessarono per la prematura scomparsa dei dirigenti con i quali IVM si rapportava.
Alla fine degli anni '90 del secolo scorso IVM partecipa con spazi espositivi alle Mostre di Milano e di Torino, dando inizio ad un'attività che continua anche oggi. Il cambiamento climatico con l'innalzamento delle temperature ha determinato lo scioglimento di importanti aree, un tempo coperte da ghiacci. Ciò ha dapprima portato ad un innalzamento della quota di ricerca e, successivamente la scoperta di nuove località e nuovi minerali. Dapprima con l'Istituto della geodinamica Alpina e quaternaria del CNR e successivamente con alcune università italiane, si strinsero rapporti indirizzati all'analisi di nuovi campioni. Di quegli anni furono le scoperte di chiavennite e sigismundite. Dalle Università italiane IVM ebbe il privilegio di avere importanti relatori che tennero brillanti conferenze riguardanti i minerali valtellinesi. Sicuramente i soci di più lunga data ricorderanno le interessantissime conferenze del professor Carlo Maria Gramaccioli, del professor Franco Demartin, ma anche quelle di Paolo Gentile, Alessandro Guastoni, Federico Pezzotta, Italo Campostrini, Roberto Appiani.
Nel 2008 venne inaugurata la prima edizione della Mostra mineralogica di Lanzada, che poco per volta sta crescendo di importanza nel panorama nazionale delle mostre del settore.
Purtroppo nel 2012 Francesco Bedognè muore ed IVM perde, oltre a un preziosissimo collante del gruppo, un patrimonio di conoscenze scientifiche e di relazioni con le principali università italiane. Alla sua memoria è dedicato il libro "Segrete Geometrie", scritto da Italo Campostrini, Franco Demartin e Carlo Maria Gramaccioli, con introduzione di Federico Pezzotta e la collaborazione di Roberto Appiani per la parte grafica e fotografica. In questa pubblicazione vengono ricordate la passione e la cultura mineralogica di Francesco Bedognè attraverso i campioni della sua collezione, e soprattutto il suo contributo alla conoscenza della mineralogia della provincia di Sondrio. La sezione valtellinese della sua collezione, grazie a un'importante lavoro di acquisizione, è ora parte delle collezioni conservate presso il Museo di Lanzada.

Nel 2016 Antonio Costa rassegna le dimissioni da presidente IVM, carica che ricopriva con entusiasmo e passione dalla fondazione dell'istituto nel 1991. Purtroppo Antonio Costa muore improvvisamente nel novembre del 2016. Ad Antonio Costa succede Eugenio Donati che si inserisce nel solco tracciato dal suo predecessore. Vengono mantenuti i rapporti con i comuni di Sondrio e di Lanzada ed organizzate, oltre alle classiche uscite di ricerca in Val Sissone, al Muretto, al Monte Forno, all'Acquanegra, al Pizzo Cassandra e in Val di Scerscen, anche escursioni dedicate alle famiglie in modo di appassionare ragazzi e genitori. Durante la presidenza di Eugenio Donati si organizzano uscite didattiche alla ricerca di minerali fotoluminescenti. Questa modalità di ricerca, da effettuare al buio e con l'ausilio delle lampade di Wood, è molto apprezzata da bambini e ragazzi. Ad Eugenio il merito di aver avuto il coraggio di aprire una nuova strada per coinvolgere i giovani e le famiglie, sperando di trovare in loro i futuri cercatori di sassibelli, in grado di proseguire la storia dell'IVM.
Importante ricordare le pubblicazioni edite nel periodo della presidenza di Eugenio Donati, tra cui le più importanti sono "Gioielli delle Alpi italiane" e "Minerali d' Italia". La prima, "Gioielli delle Alpi italiane", scritta da Roberto Appiani, Marco Majrani e Marco Sacchi, anche grazie alla collaborazione dell'IVM, rappresenta e descrive un'ampia varietà di campioni valtellinesi di grande bellezza; a questa pubblicazione, segue "Minerali d' Italia" di Daniele Respino, anch'essa ricca di Valtellina e in cui si parla di IVM e del Museo di Lanzada.
Oltre a queste pubblicazioni si segna anche l'inizio di una promettente collaborazione con la Rivista Mineralogica Italiana e con MICRO, le due più importanti riviste specializzate in mineralogia edite in Italia.
Nel 2017 IVM partecipa al progetto Grotte dello Scerscen del Rotary Club di Sondrio, progetto che da allora vede il gruppo sempre più impegnato nelle ricerche nel complesso di grotte del banco carbonatico dell'alta Val di Scerscen. Purtroppo nel 2020 il mondo si ferma per il covid ed anche IVM ne subisce le conseguenze. La collaborazione con il museo, che veniva aperto nel periodo estivo durante la manifestazione serale di Sondrio Estate e le escursioni in collaborazione con gli istituti scolastici del capoluogo vengono obbligatoriamente sospese.
Nel 2022 ad Eugenio Donati succede Mauro Boccardi, cui spetta, con i suoi consiglieri, il compito di trasformare IVM in APS, con conseguente inserimento nel RUNTS, registro unico del terzo settore.
L'attività di base: conferenze, partecipazione a mostre, divulgazione scientifica continua anche con il nuovo consiglio. Il 26 giugno ultimo scorso avviene la collocazione definitiva della Collezione Grazioli al Castello Masegra di Sondrio cui IVM ha partecipato nella scelta dei campioni e nell' allestimento delle vetrine. Prossima puntata della nostra storia? Sarebbe bello, entro la fine dell'anno in corso, poter inaugurare la nostra sede, sempre al castello Masegra, in un ampio spazio nella piazza d'armi del castello.

Vista di una delle sale del Museo dei Minerali della Valtellina e Valchiavenna, come era allestita a Palazzo Martinengo, Sondrio.

Bilancino IVM 01/01/2022- 31/12/2022			
IVM ISTITUTO VALTELLINESE di MINERALOGIA Fulvio Grazioli Aps" P.le Merizzi n. 17 - SONDRIO - 23100 (SO) C.F. 93005170142		conti correnti	**saldo 2021**
			3.820,89
anno 2022 USCITE		anno 2022 ENTRATE	ENTRATE
A Uscite da attività interesse generale		**A Entrate attività interesse generale**	
1 Materie prime e sussidiarie	884,00	1 Entrate quote associative	840,00
2 Servizi	1.580,00	2 Entrate associati per mutalità	
3 Godimento beni terzi	1.326,26	3 Entrate prestazioni cessioni fondatori	
4 Personale		4 Erogazioni liberali	
5 Uscite diverse gestione	501,00	5 Entrate 5/000	
		6 Contributi da privati quote cassa	580,00
		7 Entrate prestazioni e cessioni terzi	1.324,00
		8 Contributo da Enti PP	
		9 Entrate da contratti EE PP	
		10 Altre entrate	92,00
Totale	4.291,26	Totale	2.836,00
B Uscite da attività diverse		**B Entrate da attività diverse**	
1 Materie prime e sussidiarie		1 Entrate prestazioni cessioni fondatori	
2 Servizi	54,89	2 Contributi da privati	
3 Godimento beni terzi		3 Entrate prestazioni e cessioni terzi	
4 Personale		4 Contributo da Enti PP	3.000,00
5 Uscite diverse gestione		5 Entrate da contratti EE PP	
		6 Altre entrate	
Totale	54,89	Totale	3.000,00
C) Uscite da attività raccolta FONDI		**C) Entrate da attività raccolta FONDI**	
1 Uscite per raccolta fondi abituali		1 Entrate per raccolta fondi abituali	
2 Uscite per raccolta fondi occasionali		2 Entrate per raccolta fondi occasionali	
3 Altre uscite		3 Altre entrate	
Totale	-	Totale	-
D) Uscite da attività finanziarie e pat.li		**D) Entrate da attività finanziarie e pat.li**	
1 su rapporti bancari	91,27	1 da rapporti bancari	8,54
2 su investimenti finanziari		2 da altri investimenti finanziari	
3 su patrimoni edilizio		3 da patrimoni edilizio	
4 su altri beni patrimoniali		4 da altri beni patrimoniali	
5 altre uscite		5 altre entrate	
Totale	91,27	Totale	8,54
		AVANZO/DISAVANZO attività Fin/Pat	
E) Uscite di supporto generale	-	**E) Entrate di supporto generale**	-
Totale USCITE GESTIONE	**4.437,42**	**Totale ENTRATE GESTIONE**	**5.844,54**
		Imposte	
		AVANZO/DISAVANZO d'esercizio pre	1.407,12
		Investimenti e Disinvestimenti	
Uscite da Investimenti		**Entrate da Investimenti**	
Totale	-	Totale	-
		Imposte	
		AVANZO/DISAVANZO d'esercizio per I/D	-
		Investimenti e Disinvestimenti	
AVANZO/DISAVANZO d'esercizio pre	1.407,12		
AVANZO/DISAVANZO d'esercizio per I/D	-		
AVANZO/DISAVANZO complessivo	1.407,12		
		saldo 2022 cc	**5.228,01**

Alcune note su IVM Aps

Cosa comporta l'iscrizione al RUNTS in una visione di onori ed oneri

Vittorio Quadrio

*L'iscrizione al **RUNTS** consente di acquisire la qualifica di Ente del Terzo Settore (**ETS**) e quelle specifiche nel caso di **IVM**, di Associazione di Promozione Sociale (**APS**). Conseguentemente a ciò permette di beneficiare di agevolazioni, anche di natura fiscale, di accedere al 2 per mille e, in alcuni casi, a contributi pubblici o di stipulare convenzioni con le pubbliche amministrazioni. Questa breve nota illustra ai Soci quanto fatto in questo primo anno dal nuovo consiglio, per adempiere agli adeguamenti necessari a questa importante crescita a livello associativo.*

Va notato che l'iscrizione di un ente non commerciale al Registro (***IVM Aps** è già iscritta*) consentirà di acquisire la qualifica di **ETS** (***Ente del Terzo Settore***), con la possibilità di fruire dei vantaggi fiscali premiali derivanti previsti dal nuovo codice del terzo settore per l'eventuale parte residuale di attività commerciale (secondo diverse tipologie) e inoltre potrà richiedere l'iscrizione all'elenco delle associazioni beneficiarie del 2/000, in itinere per **IVM**. Infatti, il **RUNTS** (***Registro Unico Nazionale del Terzo Settore***) diventerà lo strumento di conoscenza degli Enti non Profit. In esso saranno riportate le informazioni di base degli **ETS** che vi sono iscritti, consentendo a chiunque di conoscere se un Ente è in possesso di determinate caratteristiche, permettendo ad esempio di individuare gli Enti che consentono di ottenere i risparmi fiscali a seguito di una donazione in loro favore. Si ricorda che il 2 per mille è un meccanismo che permette ai contribuenti (persone fisiche) di destinare, a favore di determinati soggetti giuridici (beneficiari), una parte delle imposte, comunque dovute, sui redditi prodotti nell'anno precedente. Non si tratta di una vera e propria donazione, visto che i contribuenti sono comunque obbligati dalla legge a destinare il 2 per mille della loro imposta Irpef; qualora non venga indicata alcuna scelta, le somme in questione vanno allo Stato. Ulteriore vantaggio deriva dall'ulteriore agevolazione prevista all'articolo 79, del Codice Del Terzo Settore che esclude dal reddito imponibile degli **ETS** non commerciali i fondi pervenuti a seguito di raccolte pubbliche effettuate occasionalmente e i contributi erogati da amministrazioni pubbliche.

Ovviamente superato l'ostacolo dell'iscrizione al primo popolamento del **RUNTS**, come fatto da **IVM Aps**, da cui seguono norme statutarie e regole bene definite e precise, sono conseguiti alcuni adempimenti, specialmente in tema di pubblicazione e redazione di un bilancio vero e proprio, vedasi modello pubblicato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Tale bilancio/rendiconto, in forma semplificata per importi di entrate sotto i 220 mila euro, dovrà poi essere depositato presso il Registro Unico in via telematica con eventualmente una relazione di missione a seconda sempre delle dimensioni. **IVM Aps** ha già regolarmente adempiuto alla pubblicazione del primo rendiconto 2022, dotato di propria *pec* e di *spid* oltre la firma digitale del presidente. Detti oneri che prevedono pure la tenuta di alcuni registri, compreso quello dei volontari nonché provvedere ad una adeguata loro assicurazione, hanno sicuramente impegnato **IVM** ma si è ritenuto un sacrificio sostenibile rispetto ai vantaggi ottenuti. Nondimeno nei rapporti con le pubbliche amministrazioni si nota sempre più l'attenzione verso gli Enti iscritti al **RUNTS**. In conclusione, di questa breve sintesi sulla forma del nostro sodalizio si precisa che tutta l'attività descritta è stata sostenuta gratuitamente dal consiglio IVM Aps che si è poi adoperato ad avviare una serie di richiesta progettuali con sostegno a vari Enti Pubblici dagli ottimi riscontri.

Relazione di Missione

ISTITUTO VALTELLINESE di MINERALOGIA "FULVIO GRAZIOLI" Aps

Il Presidente ed il consiglio IVM

Viene qui sotto riportata la "Relazione di missione" presentata e letta in occasione dell'assemblea e cena sociale tenutasi il 25/03/2023. Questa relazione ha lo scopo di dimostrare ai Soci come le iniziative intraprese da IVM nel 2022 sono state aderenti ai punti cardine del suddetto regolamento.

Associate e Associati IVM

L'Istituto Valtellinese di Mineralogia "Fulvio Grazioli "APS è stato fondato nel 1991 per ricordare il compianto professor Fulvio Grazioli che, sulle orme di Pietro Sigismund, ha raccolto e collezionato campioni mineralogici della Provincia di Sondrio, ma, soprattutto, ha avviato alla ricerca numerosi giovani, tra i quali possiamo annoverare il primo storico presidente di IVM Antonio Costa, Francesco Bedognè, suo alunno liceale, ed altri ancora.
Scopo statutario del nostro Istituto è, quindi, la divulgazione scientifica in campo mineralogico, attività sempre svolta con istituti di istruzione primaria e secondaria, ma, purtroppo per opera della recente pandemia, momentaneamente sospesa.
Dal 2022, per rimanere attori fedeli ai principi fondatori, è divenuta pressoché obbligatoria la nostra adesione al RUNTS, Registro Unico Nazionale Terzo Settore e, pertanto, ci siamo attenuti ai seguenti scopi, capisaldi del RUNTS

1) Organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso, nonché attività formative, secondo le lettere d, i, f, k dell'articolo 5 comma 1 del D. Lgs 117/2017 e sue integrazioni.

2) Organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse anche attività editoriali, di promozione e diffusione della cultura, della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del D.Lgs 117/2017.

3) Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del D.Lgs n^ 42 del 22/01/2004 e successive modificazioni.

Per quanto riguarda il punto 1 lo abbiamo espletato con l'organizzazione della Mostra Mineralogica di Lanzada con la partecipazione alle Mostre Mineralogiche di Bologna, Monza, Torino e Milano, con le uscite di ricerca mineralogica, di cui una riservata a famiglie e ragazzi.

L'organizzazione di conferenze, Grotte dello Scerscen, Loppe di fusione, Abbinamento minerali e vino, oltre alla pubblicazione del nostro Magazine, ci hanno permesso di ottemperare al punto 2.

Per quanto riguarda il punto 3, gli studi intrapresi sulle Grotte dello Scerscen, gioiello in quota, con progetto che sta riscuotendo grandissimo interesse da parte pure della comunità scientifica speleologica internazionale, ci hanno permesso di adempiere a questa indicazione.

La partecipazione dei Soci è stata attiva ed importante, fondamentale per poter realizzare la Mostra Mineralogica di Lanzada, organizzare conferenze, tenere aperti spazi museali. A tutti loro va il sentito ringraziamento dell'Istituto.

Dal punto di vista contabile si è provveduto ad applicare l'utilizzo del "principio di cassa", essendo IVM un ente con dimensione economica inferiore a 220.000,00 €.

Grazie
Il Presidente ed il consiglio IVM

Sopra. *Alpinismo. I nuovi orizzonti verticali. Foto Simone Bracchi.*

A sinistra. *Castello Masegra visto dall'alto. Foto Jacopo Merizzi.*

Nella pagina a destra. *Ambiente. Scoprire e proteggere la natura. Foto Simone Bracchi.*

Sotto. *Alpinismo. Dal Settecento alla nuova etica delle scalate. Foto Simone Bracchi.*

CAST e MuMiVV

I Musei al "Castello De' Capitanei Masegra" a Sondrio

Alessandra Baruta, Mauro Boccardi

*Nella prestigiosa sede di Castello Masegra, accanto al **CAST** (CAstello delle STorie di montagna), realtà museale ormai affermata e nota anche al di fuori della regione, è ora aperto al pubblico il nuovo **MuMiVV** (Museo dei Minerali di Valtellina e Valchiavenna); inaugurato il 22 giugno 2023 rende fruibili a una platea più vasta le collezioni mineralogiche precedentemente esposte a Palazzo Martinengo, in un contesto che rappresenta gli aspetti ambientali, alpinistici, naturalistici e geologici delle montagne della provincia di Sondrio.*

Il CAST

Il 6 ottobre 2019 a Castello Masegra è nato **CAST** – il **CA**stello delle **ST**orie di montagna, museo narrativo multimediale che ha lo scopo di promuovere la conoscenza, la valorizzazione e la fruizione del territorio nella dimensione naturalistica e culturale. Il "fenomeno montagna" è un tema attuale e in forte espansione come testimoniato dal fiorire di iniziative orientate alla sua tutela, narrazione e riscoperta. Le terre alte sembrano essere tornate ormai stabilmente dentro il panorama emotivo del nostro presente. Sentiamo la montagna in un modo del tutto nuovo, perché ci stiamo ritornando. Le Alpi centrali offrono terreni verticali dove l'arrampicata, l'alpinismo e il trekking possono essere praticati in modo unico e avventuroso, dove si sono giocate sfide epiche e goliardiche e dove oggi si competono e s'incontrano gli appassionati di nuove discipline. Abbiamo il dovere e la responsabilità di conoscere la montagna per proteggerla e di raccontarla per viverci al meglio.

Il gioco dell'Arrampicata.
Foto Simone Bracchi.

Entrando al CAST, tre "A" accolgono i visitatori e li accompagnano attraverso mille narrazioni: la **A** di **Arrampicata**, la **A** di **Alpinismo** e la **A** di **Ambiente**. Un polo multimediale a cura di Marco Albino Ferrari e ideato e realizzato dal collettivo artistico Studio Azzurro con speciali installazioni sui tre livelli del percorso museale, collocati nel *palatium* quattrocentesco di Castello Masegra.
A CAST il desiderio dell'uomo di superare i propri limiti attraverso la conquista dei punti verticali più alti del mondo, si unisce al racconto delle epiche imprese che hanno caratterizzato le storie di montagna, tra tutte quelle di Walter Bonatti, Carlo Mauri e Alfonso Vinci. Un desiderio che si trasforma in istinto di protezione e tutela verso gli ambienti naturali e le specie che le abitano.
La narrazione dei temi fondamentali del museo usa un linguaggio pensato in forma esperienziale, quindi nuovo, contemporaneo, ricco di suggestioni e proposte di approfondimento.
Storie nate con la modernità, quelle degli uomini che hanno amato e affrontato la montagna e la natura selvaggia, qui rievocate attraverso videoproiezioni, schermi touch e dispositivi interattivi che portano dentro al museo il mondo esterno, eliminando idealmente il confine tra la città e la natura che, alle sue spalle, si fa Alpi.

Il MuMiVV

Il 22 giugno 2023, nella cornice di Castello Masegra, si è inaugurato il MuMiVV, il Museo dei Minerali di Valtellina e Valchiavenna. Questa nuova realtà nasce a seguito dell'impegno del Comune di Sondrio ad una razionalizzazione delle attività museali, finalizzata a valorizzare e rendere fruibili al grande pubblico le collezioni presenti sul territorio. Questa decisione, presa già nel 2018, pur con il ritardo dovuto alle difficoltà oggettive del periodo "Covid", si è quindi oggi concretizzata e le collezioni mineralogiche precedentemente a Palazzo Martinengo, sono oggi esposte in una sede che può finalmente vantare l'appellativo di MUSEO, con tutti i vantaggi che ne conseguono; il Museo è aperto al pubblico (vedi orari e modalità nel box in chiusura all'articolo), quindi fruibile senza problemi anche con visite guidate, queste ultime su prenotazione.

Aperto al pubblico dal giovedì alla domenica
dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18 - Tel. 333 6177209
https: //*www.visitasondrio.it/site/home/vivi/mumivv.html*
E-mail: *cast@comune.sondrio.it*
Direzione: *barutaa@comune.sondrio.it*

La sala del MuMiVV durante le fasi di allestimento.

La presentazione del MuMiVV nella Piazza d'Armi di Castel Masegra.
***Sotto a sinistra** l'Assessore alla Cultura del Comune di Sondrio Marcella Fratta.*
***Sotto a destra**, la dottoressa Alessandra Baruta, direttore del CAST e del MuMiVV.*

Paolo Camanni, in rappresentanza del Direttivo Fondazione Bombardieri

Roberta Songini, Consigliere Provincia di Sondrio.

Due vetrine della sala ad allestimento terminato. A sinistra la vetrina dedicata ad alcune località classiche della Valmalenco, tra cui il Dosso dei Cristalli, il Pizzo Tremogge e la Val Sissone. La vetrina di destra contriene invece parte dei campioni della collezione della Provincia di Sondrio, ora proprietà del comune.

La sala di Mineralogia apertura al pubblico durante l'inaugurazione del MuMiVV avvenuta il 22 giugno 2023.

"Uralite": cristalli fino a 3,2 cm. Val Sissone. Coll. Fulvio Grazioli, presso il MuMiVV, Castello Masegra, Sondrio. Foto Roberto Appiani.

Prima di illustrare il criterio espositivo adottato, è utile fare una premessa sulle collezioni che vanno a comporre le collezioni attualmente al Museo:

- La collezione Fulvio Grazioli.
- La collezione della Fondazione Bombardieri del CAI di Sondrio.
- La collezione della Provincia di Sondrio.
- La collezione IVM (Istituto Valtellinese di Mineralogia – Fulvio Grazioli).

La collezione Grazioli. Fulvio Grazioli è stato uno dei pionieri della ricerca mineralogica in provincia di Sondrio e, in particolare della Valmalenco. Pur essendo laureato in giurisprudenza Fulvio Grazioli aveva uno spiccato interesse per le materie scientifiche. L'amore per la mineralogia nasce da un incontro con Pietro Sigismund, che era il primo collezionista importante di minerali della provincia di Sondrio. Grazioli applicava metodo scientifico alla ricerca di minerali perlustrando varie aree della Valmalenco pietraia per pietraia, raccogliendo anche campioni per i più insignificanti, ma importanti per poter documentare l'esistenza di quel minerale in quella determinata area. A Grazioli si deve la scoperta di numerose località di interesse mineralogico in Valmalenco ed anche la scoperta di alcuni minerali segnalati per la prima volta in Valtellina e Valchiavenna. La storia di questa collezione, concessa in comodato d'uso dagli eredi Grazioli al Comune di Sondrio, è fortemente legata alla storia dell'IVM, che nasce nel 1991, quando un gruppo di amici, uniti dalla grande passione per la mineralogia, prevalentemente valtellinese, decisero di costituire IVM intitolandolo proprio a Fulvio Grazioli, scomparso il 18 ottobre dello stesso anno all'età di 78 anni. Da allora la collezione Grazioli ha seguito il percorso dell'IVM. Prima di arrivare al MuMiVV era infatti esposta a Palazzo Martinengo, sede anche dell'IVM, che fino a oggi si è fatto carico della conservazione e della divulgazione dei contenuti della stessa.
Oggi la collezione, grazie all'interessamento degli eredi a mantener vivi il nome e la passione di Fulvio Grazioli, è concessa in comodato d'uso al MuMiVV.

La collezione della Fondazione Bombardieri del CAI di Sondrio. La collezione nasce grazie alla passione del "Pepo" per i minerali. Della vita di Giuseppe Miotti ("Pepo", come veniva soprannominato) si conosce davvero poco. Nato il 7 ottobre 1907, seguì gli spostamenti della famiglia; essendo il padre direttore della Banca d'Italia, era quindi, soggetto a frequenti trasferimenti. Si sa che tentò di intraprendere gli studi di ingegneria, prima, e di matematica e fisica, poi, senza, però, riuscire a laurearsi. Nel 1941 si arruolò, venendo distaccato sul fronte greco albanese, dopo di che, richiamato in patria, venne inviato in Russia come tenente del battaglione Tolmezzo dell'8° Battaglione Divisione Julia.

Grossularia: cristalli fino a 1,2 cm. Val Sissone. Coll. Fulvio Grazioli, presso il MuMiVV, Castello Masegra, Sondrio. Foto Roberto Appiani.

Dal fronte russo periodicamente inviava alla famiglia lettere e fotografie, ultima delle quali in data 24 dicembre 1943. Circa un mese dopo Pepo Miotti scompariva nella steppa ed il suo corpo non venne più ritrovato. Fu appassionato cercatore e collezionista di minerali, oltre che raccoglitore di rocce, compagno di ricerche dei pionieri della mineralogia valtellinese: Pietro Sigismund, Fulvio Grazioli e Guiscardo Guicciardi. Di Miotti si conosce un interessante libro di fotografie di palazzi, chiese e vedute panoramiche effettuate nel 1938 insieme a Mario Negri, allora studente di architettura, ed in seguito, uno dei più importanti scultori italiani del 20° secolo.

Dopo la sua scomparsa la famiglia donò alla Fondazione Bombardieri del CAI di Sondrio la collezione mineralogica; l'allestimento della stessa, presso la sede del CAI di Sondrio in via Trieste 27 fu curato dai suoi amici Grazioli e Guicciardi. La collezione consta di 140 pezzi documentanti le varietà di minerali della provincia di Sondrio, in particolare della Valmalenco. La collezione, grazie agli accordi intercorsi tra Fondazione Bombardieri e Comune di Sondrio è ora in comodato d'uso al MuMiVV.

Bismutinite: cristallo di 2,7 cm. Val Sissone. Coll. Fulvio Grazioli, presso il MuMiVV, Castello Masegra, Sondrio. Foto Roberto Appiani.

Perowskite: perfetto cristallo di 1 cm. Sasso Moro. Coll. Fulvio Grazioli, presso il MuMiVV, Castello Masegra, Sondrio. Foto Roberto Appiani.

La collezione della Provincia di Sondrio. Ci sono poche informazioni sulla storia di questa collezione, tutte trasmesse verbalmente da Francesco Bedognè, che era stato chiamato per allestire la collezione della provincia che, purtoppo, restò incompleta. Con la prematura scomparsa del Bedognè si sono perse anche le possibilità di completare la collezione e le poche informazioni a seguito della stessa. Di questa collezione furono consegnati al CNR i campioni per partecipare all'allestimento del Museo della Montagna. Questa collezione appartiene ora al comune di Sondrio

La collezione IVM. Le collezioni donate all'IVM da Popi Miotti e Marino Bignami hanno costituito il primo nucleo di questa raccolta.
Il Popi entrò nel mondo della raccolta mineralogica sulle orme dello zio Pepo, anche lui grazie a Fulvio Grazioli e, in seguito, da Francesco Bedognè, spesso accompagnato in auto dalla zia Luisa, ideale tramite tra fratello e nipote. Nel 2002 Popi ha donato la propria collezione ad IVM. Tra i campioni più significativi vanno ricordati lo spinello di Vazzeda e i quarzi del Dosso dei Cristalli. Anche Marino Bignami ha donato ad IVM alcuni campioni da lui raccolti, mentre altri sono stati inseriti all' interno della collezione Grazioli, a completamentodi alcune nuove segnalazioni fatte congiuntamente; nel merito, degna di menzione è la grossularia triacisottaedrica rinvenuta al Pizzo Tremoggia, presso la Cengia del Caval, unitamente a un termine della serie cancrinite-vishnevite, prima segnalazione nella regione alpina.
La collezione si è successivamente arricchita grazie alle donazioni di molti altri soci e conta ora oltre 150 campioni ed è ora in attesa di sistemazione al MuMiVV dopo il trasloco da Palazzo Martinengo. Tra i campioni entrati in collezione in seguito al nucleo iniziale, va certamente ricordato lo splendido cristallo di quarzo rinvenuto in alta Val Sissone da Jaroslav Cicha, Jan Franek e Frantiseck Kreika e generosamente donato al nostro Istituto (vedi IVM magazine 1/2009).

L'importanza di queste collezioni, soprattutto di quelle storiche, è legata non solo alla bellezza dei campioni esposti, ma soprattutto al valore scientifico e documentaristico legati alle informazioni che le accompagnano; si tratta a volte di esemplari che provengono da località esaurite dal punto di vista mineralogico, magari oggetto di ritrovamenti unici o molto limitati, o ancora provenienti da zone oggi antropizzate o protette con vincoli di ambientali che ne rendono impossibile la ricerca.
Sia la collezione Grazioli che la Miotti danno quindi un importante valore storico e territoriale. Storico perché erano collezioni costruite in base alle caratteristiche del tempo, per cui venivano raccolti campioni mineralogici anche insignificanti,

ma caratterizzati, magari, da una sfumatura di colore lontano da quella più tipica. Territoriale perché ogni minerale viene raccolto in una sua zona acquistava un valore "dimostrativo" della presenza di quel minerale in quella località. Tali campioni costituiscono quindi un tassello unico e insostituibile che, unicamente alle scoperte più recenti, va ad arricchire le conoscenze mineralogiche e geologiche del territorio, migliorandone la comprensione.
Detto questo, al momento di allestire l'esposizione ci si è reso immediatamente conto di avere a una quantità di materiale decisamente superiore allo spazio a disposizione. È stato quindi necessario stabilire un criterio espositivo e fare delle scelte, partendo comunque dal presupposto che la grande quantità di materiale consente la rotazione dei campioni, che periodicamente potranno quindi essere sostituiti nelle vetrine, mantenendo così un **MUSEO VIVO** e sempre diverso, con la possibilità di trattare ogni volta nuovi argomenti, illustrando i molteplici aspetti della mineralogia anche rispetto al territorio della Provincia di Sondrio.
Mantenendo quindi il concetto di un Museo vivo, si è creato un primo percorso, presentato in occasione dell'inaugurazione del 22 giugno, dove ogni vetrina assume un significato ben preciso e racconta una sua storia.
Anzitutto alcune vetrine sono dedicate alle collezioni esposte e descritte sopra, mentre altre sviluppano argomenti specifici.
Abbiamo quindi una vetrina dedicata al colore dei minerali, dove è rappresentata la variabilità cromatica di molte specie mineralogiche della Provincia di Sondrio, ponendo l'accento su come questa variabilità può verificarsi anche all'interno di una singola specie; un esempio classico è il diopside, con i cristalli viola della cava del Castellaccio (Chiesa in Valmalenco), con i campioni blu della Val Sissone, o ancora con i cristalli verdi o bianchi di altre località legate alle rodingiti. Esempio analogo si può fare con i minerali del gruppo dei granati, che presentano un'ampissima gamma cromatica che spazia dal meraviglioso verde del demantoide a un'infinità di sfumature dall'incolore, al grigio, ad altre tonalità di verde, all'arancio, fino a un bellissimo rosso.
Una vetrina è dedicata ad alcune località classiche della Valmalenco, ormai patrimonio della storia della mineralogia non soltanto italiana. La Val Sissone, il Dosso dei Cristalli, il PizzoTremoggia e le miniere d'amianto dello Sferlun sono località ormai mitologiche che hanno fornito campioni di bellezza tale da essere conservati nei più prestigiosi musei mondiali e che hanno fatto conoscere al mondo la Valmalenco.
Visto che la maggioranza dei minerali esposti riguarda la Valmalenco, si è dedicata una vetrina anche a quei minerali che si trovano al di fuori dei suoi confini, quindi al resto della Provincia di Sondrio e anche al di fuori della regione Lombardia.
Un'altra vetrina accoglie invece numerosi campioni di magnetite e perovskite provenienti da molte zone della Valmalenco, mettendo in evidenza come la stessa specie mineralogica, possa assumere aspetti diversi anche in funzione della località in cui la si trova e dei minerali ad essa associati. Una nota in più riguarda la perovskite (più precisamente i minerali del gruppo della perovskite). La particolare struttura chimico-fisica di alcuni dei minerali di questo gruppo li rende particolarmente importanti in elettronica come superconduttori. Alcuni di questi cristalli si possono ormai produrre per sintesi in modo controllato e stanno rivoluzionando la produzione e l'impiego di pannelli solari ad altissima efficienza energetica, tematica importantissima in un periodo di grandi cambiamenti, dove la sostenibilità ambientale sta diventando prioritaria per il benessere nostro e della terra su cui viviamo.
Una nota innovativa introdotta in via sperimentale su pochi esemplari, ma che merita di essere sviluppata e implementata, è quella dell'introduzione dell'uso dei QRcode per migliorare la fruibilità dell'esposizione, con numerose e complete informazioni. Questa *news*, nata da un'idea di Alessandra Baruta, Direttrice del Museo, ha permesso di esporre anche eccezionali cristalli di specie mineralogiche che normalmente hanno dimensioni millimetriche, non apprezzabili a occhio nudo, ma che grazie alle foto a elevato ingrandimento di Roberto Appiani diventano visibili a tutti e se ne possono apprezzare le caratteristiche. Questi campioni sono così affiancati da un QRcode, che inquadrato ha la funzione di un link che riporta sul *web* a un'immagine a elevato ingrandimento dello stesso, oltre a informazioni sulla specie mineralogica illustrata, come è possibile verificare con l'esempio inserito a lato.

Non ci resta quindi che augurare a tutti una buona esperienza nella visita a **CAST** e **MuMiVV**, due Musei vivi con uno sguardo al futuro.

Quarzo: splendido cristallo di 20 cm. Val Sissone. Questo esemplare fa parte del ritovamento del 2006 dei geologi Jaroslav Cicha, Jan Franck e Frantisek Krejka ed è stato donato da loro all'IVM. Coll. IVM, presso il MuMiVV, Castello Masegra, Sondrio. Foto Roberto Appiani.

Anatasio: cristallo blu scuro su una brookite di 3 mm. Scaia. Coll. Ernesto Ceribelli. Questi due ossidi di titanio sono ben rappresentati nelle rocce della Val Dagua.

Nuovi ritrovamenti in Val Dagua e località limitrofe

Ivano Foianini, Samuele Foianini,
Roberto Appiani, Marco Marchesini

La Val Dagua è una valle laterale alla Valmalenco che sale sulla sinistra orografica in prossimità del centro abitato di Torre Santa Maria. È una valle caratterizzata da ripidi e stretti terrazzamenti, di difficile coltivazione e limitata fertilità, che per secoli ha ospitato e sostentato famiglie di montanari. Oggi la valle si trova in stato di completo abbandono e risulta difficile ritrovare le tracce dei sentieri, un tempo tanto frequentati. Oltre ai siti della Val Dagua, sono descritte in questo lavoro altre località adiacenti e con associazioni mineralogiche simili.

Val Dagua e la stirpe Foianini

La nascita e la storia dei Foianini è strettamente legata a questa valle, in quanto, in data non definibile, persone nomadi pronte a tutto giungono in Valmalenco, dove, considerati invasori, non sono accolti, ma indirizzati in Val Dagua come gente di confino (Silvio Gaggi, 2019).

In un documento notarile risalente al 1450 e inerente all'acquisto di un vigneto a Castaldo di Montagna, compare per la prima volta la scritta "Menico di Dagua detto il Foiano", molto probabilmente soprannome, poi diventato cognome e infine riferimento territoriale, Dagua e Fuian di fatto sono la stessa frazione. (Annibale Masa, comunicazione personale). Una domanda che viene da porsi è: "possibile che la passione dei Foianini per i minerali sia una sorta di testimone con radici profonde nella storia?". Ovviamente la risposta non la potrà mai dare nessuno, ma qualche riflessione la si può fare.

Immagine panoramica di parte della sinistra orografica della Valmalenco con la Val Dagua al centro, a est dell'abitato di Cristini. I numeri in sovrimpressione da nord a sud, indicano in modo approssimativo le località descritte in questo lavoro, alcune site in Val Dagua, altre prossime alla stessa e site tra Bedoglio e Cristini: ***1)*** *Campei di Dagua,* ***2)*** *Zapel di Gian,* ***3)*** *Val del Turn,* ***4)*** *Sas del Can,* ***5)*** *Scaia,* ***6)*** *Marveggia (quarzi),* ***7)*** *Ex cava Fioratti,* ***8)*** *Spotolo,* ***9)*** *Alpe Castelasch. Immagine tratta da Google Earth e rielaborata.*

Prima di provare a rispondere ci vogliamo ricollegare ad una considerazione di Charles Darwin, anche se pensato per soggetti differenti. Il padre dell'evoluzionismo dice: "Non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento" e cosa meglio di questa frase descrive delle persone, che arrivate da lontano, si trovano in una terra sconosciuta e che in qualche modo devono sopravvivere con quello che la natura gli offre. Ed è così che, probabilmente, le genti che avevano acquisito grandi esperienze durante anni di viaggi, si saranno trovate di fronte ad una valle, relativamente povera, ma che, nell'arco degli anni, è stata efficacemente messa a frutto, prima come terra da coltivare e poi come terreno atto alla estrazione mineraria (talco, amianto e dolomia). In questa ultima frase si trova un riassunto di quello che sono due degli autori (I.F. e S.F.) noi ora, persone affascinate sia dal mondo dell'agricoltura che quello dei minerali, ovviamente collocati in una realtà storica completamente diversa.

La Val Dagua vista da Ciappanico.
Foto Marco Marchesini.

Uno degli autori (MM) nei pressi del filone mineralizzato di Scaia. Sullo sfondo si vede l'imponente frana nella bassa Val Torreggio. Foto Ivano Foianini.

Vista panoramica della Valmalenco dalla Val Dagua. In primo piano le case del piccolo borgo rurale di Scaia, nel comune di Torre Santa Maria. Foto Marco Marchesini.

La Val Dagua è geologicamente inserita all'interno della falda Bernina che affiora lungo due larghe fasce a nord e a sud delle serpentiniti della Valmalenco, in posizione esterna e sovrastante rispetto alla falda Sella (Bedognè *et al.*, 1993).
La fascia meridionale attraversa la bassa Valmalenco dal ponte del Valdone fino alla valle del Torreggio, con una estensione che va dal monte Canale fino alla Corna Mara in comune di Montagna in Valtellina. Le rocce del nucleo principale sono gli ortogneiss granitici e granodioritici del monte Canale. All'interno di queste rocce si possono identificare due tipi di fessure: le fessure a gesso e le fessure a minerali di titanio. (Bedognè *et al.*, 1993) In entrambi i casi i minerali maggiormente rappresentanti sono il quarzo, adularia, albite, calcite e pirite, oltre a tutta una serie di minerali accessori contenenti titanio e terre rare
Le località mineralizzate e riportate da Bedognè *et al.* sono relativamente numerose e vanno dalla valle del Valdone alla località Prato, Spriana, Marveggia e la cava Fioratti (ora dismessa), Pizzi e Venduletto lungo la strada Torre-Piasci, altre segnalazioni lungo la val Torreggio fino ad arrivare ai maggenghi sopra Caspoggio tra Prabellino e la Motta.

Adularia: dettaglio di un campione con cristalli fino a 1,4 cm associati a quarzo fumé, trovato in un masso nell'alveo del Mallero in località Prato. Coll. F. Grazioli, presso il MuMiVV, Museo dei Minerali di Valtellina e Valchiavenna.Foto Roberto Appiani.

Il merito di aver per primo rovistato in queste rocce va a Fulvio Grazioli in quanto sono sue le prime segnalazioni di minerali di titanio e terre rare nei dintorni di S. Antonio di Caspoggio durante gli scavi per la realizzazione delle piste da sci del comprensorio di Caspoggio. Nello stesso contesto, Pio Negrini ha rinvenuto cristalli millimetrici di anatasio e brookite, più precisamente in località Prabellino, piccolo centro abitato sopra Santa Elisabetta. Altre segnalazioni sono nelle discariche dei lavori idroelettrici a Spriana (G. Gucciardi, 1960), unitamente ad altri riferimenti invece sempre rintracciabili (Bedognè *et al.*, 1993).
Degni di nota sono un bellissimo ortoclasio varietà adularia estratto da F Grazioli da un masso sul greto del torrente Mallero in località Prato ed ora esposto presso il MuMiVV (Museo dei Minerali di Valtellina e Valchiavenna) a Castel Masegra e una rara quanto estetica ematite di 14x12mm trovata da Alberto Pedrotti sull'alveo del torrente Torreggio presso Torre S.Maria.
Quello che invece si vuole evidenziare con questo articolo, è che anche in località note e ben esplorate in passato da ricercatori competenti, come quelli sopra citati, si possano ancora fare nuovi ritrovamenti di rilievo. Il fatto che le località siano già battute è in fondo uno stimolo alla ricerca, ed i fatti ci confermano che i minerali ci sono, anche se trovarli non è necessariamente facile e men che meno garantito.

Quarzo: dettaglio di un campione con cristalli fino a 4 cm associati ad adularia e anatasio (non visibile nell'inquadratura). Alpe Castelasch. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Quarzo: campione di 7,2 cm. Marveggia. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Quarzo: campione di 4,5 cm. Marveggia. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Marveggia/Spotolo

Appena sopra il sentiero che da Marveggia porta a Spotolo sono stati ritrovati quarzi perfettamente trasparenti con crescita a scettro e colore ametistino fino a 2 cm e molibdenite in cristalli millimetrici. La presenza di quarzo ametistino rappresenta oltre che una interessante particolarità anche, a quanto ci risulta, la prima segnalazione per la zona. Sopra la ex cava Fioratti, gli scisti sono attraversati da lenti di quarzite che presentano delle aperture mineralizzate con druse di quarzo con clorite in cristalli centimetrici e adularia.

Partendo dal Valdone e risalendo la Valmalenco, tra le nuove località degne di nota possiamo citare:

Alpe Castelasch

Lungo l'itinerario per l'escursione al monte Foppa, risalendo per la direttissima che parte dalla frazione Bedoglio, in un avvallamento sotto l'alpe Castelasch, si rinvengono alcune lenti a quarzite dove aprono delle piccole tasche a quarzi cristallizzati anche centimetrici con inclusioni di clorite, anatasio ben formato e piccole druse tappezzate di minuscoli cristalli di brookite.

Crisch

In un affioramento sotto l'alpe Crisc in località soprannominata "Piculon" negli anni '70 è stata scoperta da Giovanni Cometti detto "Ciumina" un geode di quarzi cloritizzati nella quale si poteva accedere a mezzo busto.

I campioni conservati dallo scopritore presentano cristalli anche di 10 cm completamente cloritizzati.

Il sito del ritrovamento è stato ri-individuato nell'inverno del 2023 dagli autori e sono stati effettuati discreti ritrovamenti.

Quarzo: campione di 7,5 cm.
Sas del Can. Coll. Ivano e Samuele Foianini.
Foto Roberto Appiani.

Limonite: aggregato 4 mm pseudomorfi
su preesistenti cristalli non meglio identificati.
Questo minerale, più o meno ossidato,
è frerquente nelle fessure di Scaia.
Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Scaia

A circa 15 minuti da dove si lascia la macchina in località Cristini, prendendo il sentiero che porta a Dagua si incontra un bellissimo borgo medioevale con case ancora ben conservate, denominato Scaia. Lungo il sentiero che da Scaia porta all'imbocco della galleria degli scavi idroelettrici, alcuni anni fa Edoardo Venzi rinviene in alcuni filoni a quarzite, interessanti minerali di titanio di cui principalmente anatasio in sciami di cristalli millimetrici di colore blu, più raramente di altre colorazioni che vanno dal giallo-bruno all'azzurro; alcuni rari cristalli di anatasio raggiungono dimensioni fino a 2 mm.

Anatasio:
cristalli blu fino a 3 mm.
Scaia. Coll. Ernesto Ceribelli
Foto Roberto Appiani.

Brookite: gruppi di cristalli fino a 6 mm con pirite limonitizzata. Scaia. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Anatasio: cristallo di 1,5 mm con pirite limonitizzata. Scaia. Coll. Ernesto Ceribelli. Foto Roberto Appiani.

Più rara è la brookite in tipiche "tavolette" fino a 6-7 mm. Probabilmente presente anche il rutilo, pseudomorfo su ematite, rinvenuto in "palette" gialle la cui identità è ancora da confermare attraverso opportune analisi.
Abbondante è anche la presenza di quarzo che raggiunge i 6-7 cm di lunghezza e ortoclasio varietà adularia che raggiunge dimensioni fino al cm.

Questa località, che fa parte delle segnalazioni più recenti, può essere considerata la più significativa per la presenza dei tre polimorfi dell'ossido di titanio.
Questi minerali nelle fessure sono accompagnati dalla presenza costante di cristalli di pirite, spesso in aggregati di cristalli ottaedrici. Più raramente, la pirite si presenta in individui allungati, particolarmente interessanti per la morfologia

Brookite:
cristallo di 7 mm. Scaia.
Coll. Ernesto Ceribelli.
Foto Roberto Appiani.

"Monazite":
cristallo di 0,5 mm. Scaia.
Coll. Ivano e Samuele Foianini.
Foto Roberto Appiani.

Pirite: cristalli ossidati fino a 4 mm.
Turn. Coll. Ivano e Samuele Foianini.
Foto Roberto Appiani.

che simula un prisma tetragonale, ed in un primo momento erroneamente attribuiti a rutilo. Di questi particolari cristalli, se ne parlerà in modo specifico nell'articolo "I cristalli allungati della Val Dagua" (Marchesini e Appiani, 2023) che ne illustra le caratteristiche principali; si tratta probabilmente della più importante novità per questa località.

È segnalata anche la "monazite", riconosciuta a vista grazie alla tipica cristallizzazione. Probabilmente si tratta di monazite-(Ce), ma per darne l'attribuzione certa e confermare di quale membro del gruppo si tratti, andrebbe effettuato uno studio con relative analisi.

Anatasio: cristalli bipiramidali fino a 2,5 mm grigio-azzurri, chiari, a volte con il nucleo rosso-bruno. Campei di Dagua. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Rutilo: sottilissimo cristallo in una fessura di 3,5 cm di apertura. Turn. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Fuian/Sas del can_

Località situata a valle della frazione Fuian, ben nota ai locali in quanto adiacente a prati e campi un tempo coltivati.

Le informazioni relative ai ritrovamenti di cristalli quarzo sotto il "sass del can", arrivano a noi attraverso lo zio di due degli Autori (IF e SF), Tomaso Foianini, che in quei luoghi ha trascorso parte della sua vita. Dopo avere cercato per anni senza mai trovarlo, veniva meno lo stimolo di insistere ancora, consapevoli del fatto che anche lui in fondo era un appassionato e abile ricercatore. Alla fine, lo abbiamo individuato quasi per caso in un giorno di primavera in cerca di morchelle, ottimi funghi noti con il nome volgare di "spugnole".

L'affioramento a quarzite presenta ha uno spessore che tocca il mezzo metro e orientamento verticale. Oltre ai quarzi, che riteniamo i più spettacolari della zona, con punte perfettamente trasparenti di 6-7 cm, interessanti ed estetiche sono le adularie che raggiungono anche i 2 cm di spigolo. Curioso è stato un ritrovamento unico di titanite color rosso di 2 mm.

Val del Turn

In prossimità di una cava di gneiss dismessa, sono stati trovate delle vene a quarzite con cristalli che arrivano a 5 cm, adularia di 1 cm di spigolo e abbondanti cristalli di calcite. Il rutilo si trova nella varietà sagenite di color oro e in finissimi cristalli

Quarzo: due cristalli, di cui uno debolmente ametistino, rispettivamente di 2,7 e 1,7 cm. Spotolo. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Quarzo: cristallo debolmente ametistino di 3 cm. Spotolo. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

aciculari anche di 2 cm. Anche qui, come a Scaia, si è trovata la pirite in cristalli prismatici inizialmente attribuiti a rutilo sulla base di una prima superficiale osservazione. Raro è l'anatasio in millimetrici cristallini di colore bianco crema.

Zapel di Gian

Appena sotto la località Zapel di Gian in una fessura scistosa ricca di quarzite limonitizzata sono state rinvenute "piastrine" ricoperte da anatasi millimetrici color cognac.

Campei di Dagua

Durante una escursione domenicale con Mauro e Marco Boccardi, sulla scarpata a monte della strada che da Campei porta alla Motta di Caspoggio in alcune vene di quarzite sono stati rinvenuti alcuni cristalli centimetrici.

Sempre sulla stessa strada ma in direzione opposta e cioè da Campei verso gli impianti di risalita della pista del sole, in una fessura vengono rinvenuti insieme a dei piccoli individui di quarzo, anatasi millimetrici di un colore azzurro tenue quasi trasparente.

***Sopra**. Adularia: campione di 5,2 cm. Sas del Can. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.*

Adularia: dettaglio di un campione con cristalli fino a 2,2 cm. Sas del Can. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano Ernesto Ceribelli e Mauro Boccardi per aver messo a disposizione i campioni per il report fotografico e per le preziose informazioni fornite in corso d'opera.

Bibliografia

Bedognè, F., Montrasio, A., Sciesa, E. (1993) - *I minerali della provincia di Sondrio: Valmalenco*. Bettini, Sondrio, 275 pp.

Gaggi, S. (2019) - Dagua, piccola patria dei Fojanini - Risveglio di una memoria nascosta - *Edizione privata*. 145 pp.

Gucciardi G. (1980) - Guida ai minerali della Val Malenco. Edizioni Calderini. 60 pp.

Marchesini, M. e Appiani, R. (2023) - I cristalli allungati della Val Dagua - *IVM Magazine*, **2023-1** - pag. 29-31. Istituto Valtellinese di Mineralogia «Fulvio Grazioli» - APS.

Masa, A. - Comunicazione personale fatta a uno degli autori (IF) dal Masa citando un atto notarile del 1456 (*Raimondo Ferrari di Montagna, volume 189, foglio 243 e segg.*) conservato presso l'archivio di stato di Sondrio.

Pirite: cristalli ossidati fino a 6 mm. L'aspetto di questi individui ha talvolta fatto pensare al rutilo, ma a un'osservazione più attenta è risultata evidente la reale identità del minerale. Scaia. Coll. Ernesto Ceribelli. Foto Roberto Appiani.

I cristalli allungati della Val Dagua

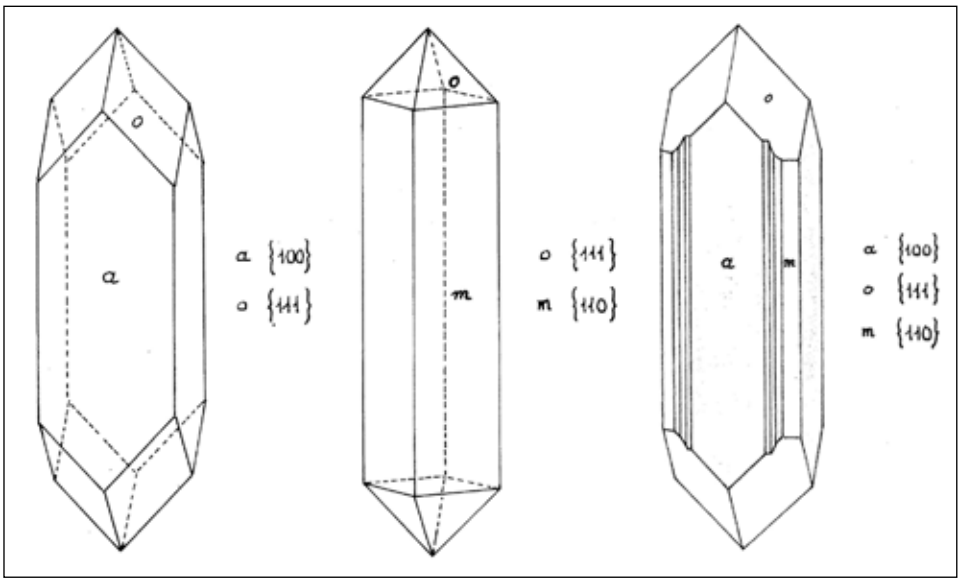
Marco Marchesini, Roberto Appiani

La presenza di cristalli di pirite di abito inusuale ha dato lo spunto per questo approfondimento, unitamente al confronto con cristalli simili provenienti da altre località italiane ed europee.

La Val Dagua ha recentemente assunto una certa popolarità mineralogica, sia per la bellezza dei suoi micro-campioni che per la sua buona accessibilità durante mesi invernali, quando la ricerca in quota non è praticabile.
Molti minerali, come anatasio e brookite, sono facili da riconoscere, sia per l'aspetto tipico dei cristalli che per le analogie con simili mineralizzazioni in microfrattura sparse nell'arco alpino. Con una certa frequenza sono stati rinvenuti individui allungati decisamente insoliti, di colore scuro e aspetto cristallino non semplice da interpretare dal punto di vista della simmetria che è a volte apparentemente prismatica. Questi cristalli sono stati trovati in due località della Val Dagua, precisamente a Scaia e a Turn; i siti sono descritti nell'articolo "Nuovi ritrovamenti in Val Dagua e località limitrofe" (Foianini *et al*, 2023). Gli aspetti geometrici ed il colore, a volte tendente al rossiccio, potevano anche far pensare al rutilo, ma questa attribuzione non è compatibile né la distribuzione delle striature né gli angoli secondo cui alcuni individui sembrano cambiare direzione dell'asse principale.
A questo punto i tempi sarebbero stati maturi per procedere con un po' di analisi; purtroppo, gli individui sono costituiti da materiali limonitici disomogenei e bassa cristallinità (che possiamo ragionevolmente definire come "limonite"), il che rende inefficace sia una analisi strutturale che una spettroscopica e poco utile quella microchimica.

Pirite: cristalli fino a 3 mm con striature ortogonali all'allungamento. Turn. Coll. Ivano e Samuele Foianini. Foto Roberto Appiani.

Disegni di cristalli di pirite rinvenuti a Gallena. Disegni originali di M. Barsanti per gentile concessione dell'autore (Orlandi et al., 1982).



All'inizio degli anni '80 del Novecento, su un taglio stradale presso Gallena (Stazzema, Lucca, Toscana), furono individuati cristalli scuri allungati. I primi campioni furono scambiati per zircone, ma il rinvenimento di cristalli freschi permise di capire che di trattava di pirite. Le forme individuate erano il cubo {100}, l'ottaedro {111} ed il rombododecaedro {110}, forma poco comune per la pirite (Orlandi et al., 1982).

Abbiamo verosimilmente a che fare con pirite limonitizzata, anche se di aspetto assai insolito. Le considerazioni che seguono sono basate su osservazioni morfologiche e con le analogie con altri ritrovamenti, secondo un approccio "vecchio stile" a basso contenuto tecnologico.

Gli elementi che sostengono l'attribuzione a pirite pregressa sono:

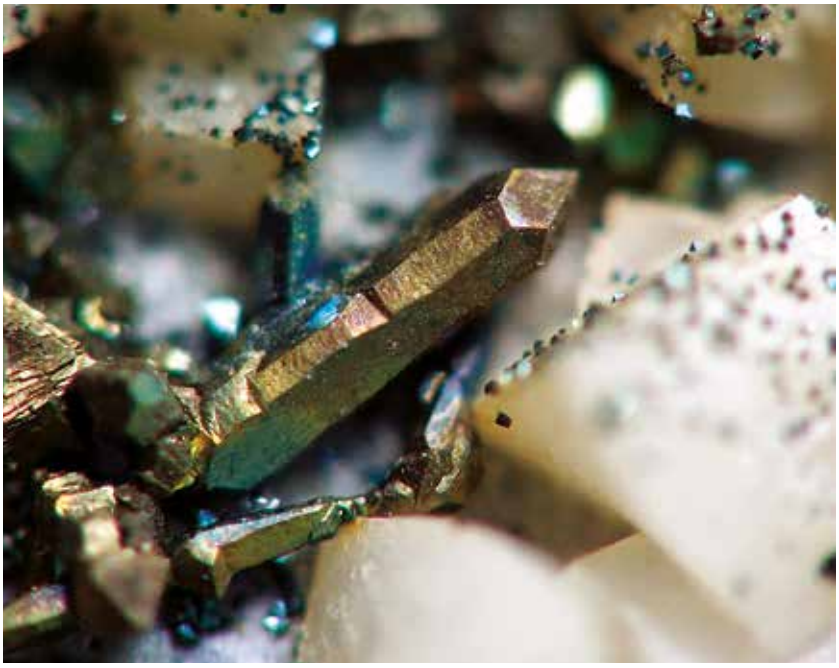
a) abbondanza di materiale di aspetto rugginoso, tipico della alterazione della pirite;

b) presenza di striature triglife ortogonali all'asse di allungamento, compatibili con un cubo {100} allungato

c) simmetria nettamente isometrica degli individui ottaedrici (anch'essi limonitizzati) e in generale troppo alta per far pensare ad un minerale rombico come la marcasite.

A questo punto, visto che a livello locale si trattava senza dubbio di una novità, era lecito chiedersi se in letteratura ci fossero segnalazioni analoghe che dessero sostegno alle ipotesi fatte.

Pirite: cristallo allungato e ben conservato di 2 mm che mostra similitudini con quelli della Val Dagua. Gallena, Stazzema, Lucca. Coll. e fo toto Marco Barsanti.



Pirite: cristallo prismatico inalterato. Cardoso, Stazzema, Lucca. Coll. e foto M. Bachelli. Pubblicato sul libro "Minerali della Provincia di Lucca". Per gentile concessione dell'Autore, Cristian Biagioni.

Dalle osservazioni microscopiche sembra plausibile che anche in Val Dagua siamo presenti le stesse forme. Successivamente, sempre nelle Alpi Apuane meridionali, furono individuati campioni di pirite allungata anche a Cardoso (Bramanti, 1992; Biagioni, 2009) e nella vecchia miniera di Gallena (Biagioni, 2009).
Oltre confine, campioni molto simili provengono dalla cava austriaca di Biberg (Saalfenden, Salisburgo; Lechler, A. 1985; Hochleitner, 1986), con campioni di pirite allungata così belli da guadagnarsi una "*picture of the day*" su mindat.
Abiti molto allungati sono noti in varie altre località e sembrano avere a che fare molto di più con le condizioni dei fluidi nelle fessure che con la natura della roccia incassante. Basti pensare che a Gallena le vene mineralizzate sono ospitate in filladi, a Cardoso in metarenarie ed in Val Dagua in gneiss.
Va osservato che, come scrivono Orlandi *et al.* (1982), molti minerali che cristallizzano nel sistema cubico sviluppano spesso abiti non equidimensionali. La simmetria di un cristallo di una fase isometrica può sviluppare più marcatamente alcune facce rispetto ad altre, ma rimane comunque la stessa; non è infatti l'abito di un cristallo che determina la sua simmetria reale, ma le sue caratteristiche strutturali che a loro volta si riflettono delle sue proprietà fisiche. Esempi comuni sono costituiti da certi granati che sviluppano a volte un abito pseudo-prismatico costituito in realtà da rombododecadri molto allungati o dalla cuprite, che nella varietà calcotrichite si presenta in cristalli aghiformi che non sono altro che cubi allungatissimi parallelamente ad uno degli assi quaternari.
In chiusura, una domanda: i cristalli di Val Dagua sono geminati? Sui manuali impariamo che la presenza di un angolo maggiore di 180° indica generalmente una geminazione. In questo caso, più che di geminati di più individui, sembrerebbe plausibile essere in presenza, almeno in una parte dei casi, di crescite a zig-zag, analoghe a quelle che nella calcotrichite danno luogo a formazioni a graticcio.
Sarebbe molto interessante trovare in futuro campioni freschi, che permetterebbero indagini più approfondite in collaborazione con ricerche di tipo accademico.

Ringraziamenti

Un caloroso ringraziamento al Geol. Marco Barsanti, co-autore della pubblicazione del 1982, che ha messo a disposizione i suoi disegni originali e foto ed ha fornito interessanti spunti di discussione scientifica e al Dott. Cristian Biagioni per le foto delle piriti di Cardoso da lui pubblicate nel 2009 e la rilettura critica del lavoro.

Bibliografia

Biagioni, C. (2009). *Minerali della Provincia di Lucca*. Associazione Micro-Mineralogica Italiana, Cremona, 352 pp.

Bramanti, A. (1992). Pirite aciculare di Cardoso (LU). *Rivista Mineralogica Italiana*, 16, 203.

Foianini, I., Foianini, S., Appiani, R., Marchesini, M. (2023) - Nuovi ritrovamenti in Val Dagua e località limitrofe - *IVM Magazine,* **2023-1** - pag. 29-31. Istituto Valtellinese di Mineralogia «Fulvio Grazioli» - APS.

Hochleitner, R. (1986) Lapis Aktuell: Sammelverbot am Biberg bei Saalfelden. Lapis: 11(3): 4.

Lechler, A. (1985) Forum: Aktuelle MM-Fundstellen in Österreich (Biberg). Emser Hefte: 2: 22.

Orlandi, P., Perchiazzi, N., & Barsanti, M. (1982). La pirite in cristalli allungati di Gallena (LU). Rivista Mineralogica Italiana, 6(1): 3-6.

Ricordi di Franco Riva

a cura di **Maurizio Regazzoni**

Nell'estate 2021 ci ha lasciati Franco Riva, da sempre chiamato "Biondo". Sono ormai passati due anni, ma da allora mi ritrovo spesso a pensare ai momenti passati insieme e ho deciso di volerlo ricordare con queste righe, in quanto per me è stato per anni non solo un compagno di ricerca ma anche un amico con cui ho trascorso tante piacevoli giornate sulle nostre amate montagne.
Conoscevo Franco da quando, sedicenne, mi avvicinavo al mondo della mineralogia recandomi agli incontri settimanali del GMPL di Lecco. Anche Franco, di alcuni anni più anziano di me, iniziava a coltivare il suo interesse per i minerali facendo già uscite di ricerca con il suo compagno di lavoro Elio. Da subito ci fu intesa e iniziammo a effettuare uscite insieme. Meta iniziale la Valmalenco, dove avevamo conosciuto Tommaso Foianini che, anche lui come me senza auto, raccoglievamo a casa sua a Torre e, dopo una colazione a base di genepì e qualche fetta di salame, insieme salivamo in Sissone o in Muretto.
Qualche anno dopo Tommaso aveva ultimato la sua nuova casa e ci disse che voleva affittare la vecchia. Franco colse l'occasione, la prese per sè come casa vacanze; pochi anni dopo presi anch'io in affitto una casa a Campo Franscia.
Ciò facilitò la possibilità di fare uscite insieme. Erano quelli gli anni in cui i luoghi di ricerca in valle non lesinavano piacevoli sorprese. Non sto ad elencare i tanti ritrovamenti di Franco che, negli anni, penso abbia girato la Valmalenco in lungo ed in largo come pochi hanno fatto; ricordo solo il ritrovamento eccezionale di centinaia di ghiande di demantoide dalla cava di Franscia. Preferisco ricordare il lato umano di Franco. In tanti anni di ricerca insieme non l'ho mai visto arrabbiato, sapeva sempre cogliere il lato positivo di ogni situazione, sdrammatizzando le situazioni critiche e incutendo sicurezza a chi stava con lui.
Ricordo che la prima uscita primaverile solitamente era al Dosso dei Cristalli e lui, fumatore, saliva con fatica. Arrivati davanti all'ingresso della miniera, si accendeva una sigaretta e poi diceva" basta, fino al prossimo inverno non ne fumo più". E così era, poi ero io a faticare a stare al suo passo.

Franco felice tra le sue montagne, durante una ricerca di minerali al Monte Bianco, nella zona del Dente del Gigante.

Ricordo anche la nostra fuga dalla miniera del Dosso quando il custode, stanco di vederci scappare dall'uscita posteriore quando lui dall'uscita principale ci intimava di uscire, decise di gettare nella galleria alcune fascine di legna incendiate che in breve tempo hanno riempito la galleria di fumo. Alla nostra uscita il custode ci attendeva tranquillo intimandoci di non tornarci più per motivi di sicurezza. Potete immaginare le risate durante tutto il viaggio di ritorno.
Poi, come tutte le cose belle, anche le nostre uscite finirono, senza un motivo, così come sono iniziate. I miei 2 figli crescevano e con essi il tempo che mi richiedevano. Il tempo per la ricerca dei minerali era tempo a loro rubato e pertanto io ho interrotto per alcuni anni le uscite. Si è così interrotto il nostro sodalizio. Ci si incontrava solo alla annuale mostra di Erba ed occasionalmente per le vie di Lecco. Ogni incontro era però sempre piacevole e occasione per ricordare le avventure dei nostri anni ruggenti.
Questo finchè non mi informò della sua malattia. Anche nel darmi tale notizia Franco era sereno. Più avanti mi disse che tutto andava bene, io non ho più osato chiedergli come stesse per non costringerlo a parlarne. Finché una telefonata dell'amico Geppa, che Franco frequentava costantemente, mi ha annunciato la sua scomparsa.
Da quel momento si sono accavallati nella mia mente una serie di ricordi che ad intermittenza mi riportano ai momenti trascorsi insieme. Non c'è dubbio che Franco si sia portato via anche una parte di me, lasciandomi però come scuola di pensiero il ricordo del suo buonumore.

Arrivederci Franco.

Un pensiero per Andrea Credaro

Passa il tempo, ma per tutti noi diventa difficile,
se non addirittura impossibile dimenticare e dimenticarti.
La tua mancanza ci ha lasciati attoniti, senza fiato e senza parole,
ci ha riportato alla cruda realtà della vita.
Tu, come noi, avevi una forte passione, quella dei minerali
e come noi la vivevi e la condividevi,
cercavi in quella passione l'essenza della vita.

I minerali sono da sempre un qualche cosa di magico,
un istinto primordiale, una gioia infinita.
Solo un appassionato cercatore può capire:
le belle giornate, i ritrovamenti, le forme, la lucentezza,
l'emozione del momento, gli amici, la convivialità e tanto altro ancora.

Alle volte però la vita ci porta a camminare su sentieri impervi,
in luoghi sconosciuti, colmi di insidie,
dove il rischio diventa quasi il pane quotidiano.
Il rischio; questo sconosciuto. Quanto si rischia?
Quanto si è disposti a rischiare?
Siamo sempre in grado di valutare bene i rischi?
Siamo sufficientemente preparati al rischio?

Così sono le passioni e così è cercare minerali,
basta un attimo, una distrazione,
una fatalità e tutto può cambiare.

Che la sorte, a te meschina, sia per noi lezione e tu guida.

Ivano Foianini

Ciao Andrea ...